

## Avv. Cathy La Torre

del Foro di Bologna

Studio Legale Wildside Human First



### **AUDIZIONE COMMISSIONE GIUSTIZIA**

ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE C. 107 BOLDRINI, C. 569 ZAN, C. 868 SCALFAROTTO, 2171 PERANTONI E C. 2255 BARTOLOZZI, RECANTI MODIFICHE AGLI ARTICOLI 604-BIS E 604-TER DEL CODICE PENALE, IN MATERIA DI VIOLENZA O DISCRIMINAZIONE PER MOTIVI DI ORIENTAMENTO SESSUALE O IDENTITÀ DI GENERE

#### **1. SULLA NECESSITA' DI PERSEGUIRE I CRIMINI D'ODIO A BASE DELL'ORIENTAMENTO SESSUALE E DELL'IDENTITA' DI GENERE.**

Quello di cui oggi qui si discute sono diverse proposte di legge, tutte con la medesima finalità - estendere l'ambito di applicazione degli articoli 604bis e ter c.p. anche ai i crimini d'odio basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Rilevante al fine di esporre l'urgenza dell'introduzione di una norma, che in verità attendiamo da ormai 24 anni, sono una serie di osservazioni e di dati che brevemente riporterò partendo. I crimini d'odio sono reati nei quali la vittima viene colpita in ragione della sua identità di gruppo (come la razza, l'origine nazionale, la religione, l'identità di genere, l'orientamento sessuale o altra caratteristica di gruppo).

Sono reati, dunque, perpetrati sulla base di pregiudizi e intolleranza e manifestano spesso una natura particolarmente violenta. Essi rappresentano, pertanto, una grave minaccia per le vittime e per le società nel suo insieme. I reati d'odio, inoltre, non soltanto costituiscono una lesione dei diritti fondamentali della vittima ma, in aggiunta, mettono in pericolo il principio di eguaglianza, cardine imprescindibile di qualsiasi società democratica. I reati ispirati dall'odio sono una forma estrema di lesione di tale principio, dato che la vittima viene colpita a causa della sua appartenenza a un certo gruppo e per il reo, un componente di quel gruppo è del tutto fungibile con altri componenti del medesimo gruppo.

In questo modo, i reati ispirati dall'odio negano la dignità umana e la specifica individualità della vittima, minando il principio secondo cui ciascun individuo ha diritto di godere di eguale tutela giuridica.

I crimini ispirati dall'odio, inoltre, veicolano uno specifico messaggio: le vittime di questo tipo di crimini sono scelte sulla base di cosa esse rappresentano, piuttosto che in ragione di chi esse siano. Per questo motivo trasmettono alla vittima e al gruppo cui essa appartiene il messaggio che costoro non sono ben accetti e non sono al sicuro.

Appare quindi evidente come i crimini ispirati dall'odio abbiano l'effetto di dividere le comunità. Le considerazioni anzidette sono confermate dal recentissimo rapporto della FRA

Si tratta della ricerca condotta dalla **FRA (Fundamental Rights Agency)**, agenzia europea che si occupa di diritti fondamentali, sulla base dei dati raccolti lungo un decennio.

L'ultimo rapporto risaliva al 2012.

E' attualmente il più esteso rapporto mai realizzato sul mondo LGBTI ed include per la prima volta anche i ragazzi tra i 15-17 anni e le persone intersessuali.

### **Cosa è cambiato rispetto al 2012?**

#### **1. Visibilità.**

Passano dal 36% al 52% le persone che si dichiarano apertamente.

Ma in **Italia** a vergognarsi di tenere la mano al proprio partner è il **62% degli intervistati**, contro il 38% di Lussemburgo, Austria e Finlandia.

#### **2. Discriminazione nella vita quotidiana.**

Dai bar, agli ospedali, università e negozi, purtroppo è aumentato il numero di persone che si sentono discriminate nella quotidianità passando da 37% a **43 %**.

Il dato raggiunge il **60%** per le persone **transessuali**.

In Italia è il **40 %** a sentirsi discriminato nella vita quotidiana. Di cui il 59 % delle persone trans.

#### **3. Discriminazione sul lavoro.**

A sentirsi discriminati sul lavoro sono il 21% degli intervistati.

In **Italia**, è il **23%** degli intervistati a sentirsi discriminato sul lavoro.

Il 18% lesbiche e gay e il 44% di persone trans

#### **4. Molestie e Violenza.**

Il 58% degli intervistati dichiara di essere stato vittima di molestie di cui l'11% violenze fisiche.

In Italia, il **32%** ha subito molestie negli ultimi 12 mesi e l'**8%** ha subito violenze fisiche a causa del suo orientamento sessuale. .

Tra le violenze subite, l'80% di persone gay e lesbiche dichiarano di aver subito violenze fisiche, mentre il 34% delle persone trans hanno subito violenza sessuale.

#### **5. Denunce.**

In Europa in media solo il 9% ha denunciato l'ultimo incidente di discriminazione di cui è stato vittima.

In **Italia** il dato, pur essendo sopra la media europea, è comunque basso 16%.

Le ragioni del perché non si è denunciato (ITALIA):

- 1) nulla cambierebbe

- 2) non voglio rivelare il mio orientamento
- 3) non ne vale la pena, tanto succede sempre
- 4) non mi fido delle autorità
- 5) non sarei preso sul serio
- 6) non so come o dove fare denuncia

Sulla base di quanto esposto, risulta evidente come i crimini ispirati dall'odio nei confronti delle persone LGBTQ rappresentino una minaccia ben maggiore rispetto ai reati effettivamente denunciati.

**Inoltre, sugli episodi di omo-lesbo-bi-transfobia nei primi mesi 2020 tratti dagli organi di stampa si rileva:**

21/05/2020 MILANO: due ragazzi aggrediti perché gay mentre mangiano su una panchina

12/05/2020 MILANO: Influencer Iconize aggredito in strada con un pugno in pieno volto

21/02/2020 ROMA: scritta omofoba sul citofono di Luca Tommassini

13/02/2020 RIMINI: apostrofato con insulti omofobi e poi aggredito e picchiato da un gruppo di 8 giovani

17/02/2020 MILANO: attivista Lgbt accerchiato e aggredito da cinque uomini

17/01/2020 POTENZA: ragazza presa a calci e pugni da due giovani perché lesbica.

9/01/2020 LECCE: quattro ragazzi aggrediscono un uomo gay staccandogli un orecchio e tentando di ucciderlo.

**Il Report ARCYGAY sull'omofobia riportata dai massmedia sulla base dei dati del 2019 evidenzia altresì:**

Che dal 17 maggio scorso sono stati un totale di **138 episodi di omo-lesbo-bi-transfobia** di cui:

- 32 aggressioni,
- 13 adescamenti a scopo di rapina, ricatto o estorsione,
- 9 violenze familiari,
- 31 discriminazioni o insulti in luoghi pubblici, come bar o ristoranti,
- 17 omofobe su muri, auto, abitazioni,
- 25 episodi di di incitazione all'odio, online e offline, scatenati da esponenti politici, gruppi, movimenti.

Sulla base di questi dati, peraltro, in assenza di una specifica legge, tratti da organi di stampa, risulta chiaro come tra le caratteristiche meritevoli di protezione da parte dell'ordinamento giuridico debbano essere ricomprese anche l'identità di genere e l'orientamento sessuale, ossia due elementi essenziali e imprescindibili della personalità di ciascun individuo e a cui la Costituzione riconosce la massima tutela all'art. 2.

L'estensione delle tutele apprestate dagli articoli 604-*bis* e 604-*ter* del Codice penale anche alle suindicate categorie, quindi, risponderebbe all'esigenza di colmare un pericoloso vuoto legislativo del nostro ordinamento a cui il legislatore non può più sottrarsi.

Proprio in ragione del “trattamento differenziato delle situazioni oggettivamente diverse”, imposto dall’art. 3 della Costituzione italiana è necessario dovrà approntare una tutela rafforzata di soggetti che si trovano in condizioni di maggiore debolezza e vulnerabilità.

D’altra parte, nell’ordinamento giuridico internazionale ed euro-unitario è possibile rinvenire diverse disposizioni dirette a prevenire e sanzionare condotte omo-transfobiche.

Ricordiamo innanzitutto l’art. 14 della CEDU che prevede un generale divieto di discriminazione, l’art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea vieta ogni forma di discriminazione, fondata, tra l’altro, sull’orientamento sessuale.

Anche il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, all’art. 10, chiarisce che, nella definizione e attuazione delle sue politiche, l’Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso oltre che sull’orientamento sessuale.

Inoltre, l’art. 19 del medesimo Trattato stabilisce che il Consiglio d’Europa possa assumere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate, tra l’altro, sull’orientamento sessuale.

La Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, inoltre, ha espressamente equiparato la discriminazione basata sull’orientamento sessuale alla discriminazione razziale (*Vejdeland e altri v. Svezia*, 9 febbraio 2012, ricorso n. 1813/07).

Ancor più significativamente, la Corte EDU nel 2015 ha riconosciuto in capo agli Stati membri l’obbligo e il dovere di proteggere gli esponenti della comunità LGBT, reprimendo i trattamenti degradanti subiti in ragione del proprio orientamento sessuale (*Identoba e altri v. Georgia*, 12 maggio 2015, Ricorso n. 73235/12. Vedi anche *M.C. e A.C. v. Romania*, 12 aprile 2016, ricorso n. 12060/12).

Inoltre in quasi tutti i Paesi europei è prevista una dettagliata disciplina degli *hate crimes*. In particolare, le legislazioni europee che hanno scelto di incriminare l’incitamento all’odio, alla violenza o alla discriminazione sulla base dell’orientamento sessuale sono le seguenti: Francia, Germania, Spagna, Belgio, Regno Unito, Croazia, Albania, Bulgaria, Cipro, Austria, Danimarca, Estonia, Grecia, Malta, Lituania, Irlanda, Islanda, Paesi Bassi, Romania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lussemburgo, Monaco, Montenegro e Portogallo.

L’assenza di una risposta effettiva da parte delle autorità incoraggia gli autori di siffatti reati a commettere nuovi illeciti e isola sempre più la vittima e la sua comunità. Ciò mina, a sua volta, la coesione sociale, poiché pone le comunità una contro le altre e può dar luogo a fenomeni ritorsivi.

## **2. QUANTO AL BILANCIAMENTO TRA REPRESSIONE DEI CRIMINI D’ODIO E LIBERTÀ D’ESPRESSIONE**

Tra le fattispecie vietate dall’art. 604-*bis* del Codice penale (allo stato attuale, però, solo per motivi di odio razziale, etnico, nazionale e religioso) vi sono i c.d. “*hate speech*”, ossia quei discorsi che incitano all’odio, alla paura, alla discriminazione o persino alla violenza contro le persone appartenenti ad una determinata categoria.

La principale obiezione soventemente mossa nei confronti della criminalizzazione dei discorsi d’odio riguarda le restrizioni che questa, inevitabilmente, comporta della libertà di espressione, che la Costituzione tutela all’art. 21.

La repressione degli *hate speech*, tuttavia, non è affatto sconosciuta all’esperienza legislativa italiana, almeno sotto il versante dell’odio razziale, etnico e religioso. Ricordiamo, infatti, che sin

dall'approvazione della legge n. 654/1975, con la quale lo Stato italiano ha ratificato la Convenzione internazionale dell'ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, il nostro ordinamento prevede strumenti diretti a reprimere i discorsi ispirati dall'odio razziale, etnico, nazionale e religioso; strumenti rafforzati poi con l'approvazione della c.d. Legge Mancino (decreto-legge n. 122/1993, convertito nella legge 25 giugno 1993 n. 205).

La giurisprudenza italiana, pertanto, è da decenni avvezza a bilanciare la tutela della dignità personale e del principio d'eguaglianza (minacciati dai discorsi d'odio) con la tutela della libertà di espressione, riconoscendo ripetutamente nel corso degli anni come certe pubbliche esternazioni dirette a diffondere odio e intolleranza nei confronti di determinate fasce della popolazione non siano ricomprese nella sfera di tutela di cui all'art. 21 Cost. (si vedano, a titolo esemplificativo: Corte di Cassazione, sent. n. 341/2001; sent. n. 13234/2008).

Una posizione analoga è assunta anche dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la quale, nel corso della sua attività, è giunta ad individuare con estrema precisione i requisiti che consentono di limitare legittimamente la libertà di espressione, sulla scorta di quanto previsto dall'art. 10 CEDU. Ogniquale volta venga lamentata una restrizione della libera manifestazione del pensiero, infatti, i giudici di Strasburgo verificano se tale restrizione sia 1) prevista dalla legge, 2) persegua un fine legittimo e 3) necessario.

Se tutti e tre i requisiti risultano essere stati rispettati, siamo di fronte ad una legittima restrizione della libertà di espressione, resa necessaria dalla tutela di uno o più interessi altrettanto meritevoli di tutela.

Dunque sia la giurisprudenza italiana che europea hanno elaborato da tempo gli strumenti applicativi necessari alla repressione degli *hate speech* e, pertanto, l'estensione degli stessi ai discorsi omo-transfobici, non rappresenta in alcun modo una minaccia per la tutela della libertà di espressione del pensiero.

### **3. SULLA DEFINIZIONE DI GENERE, IDENTITÀ DI GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE**

A parere della sottoscritta identità di genere e orientamento sessuale sono categorie psico-sociale, temporalmente mutevoli.

Pertanto, sarebbe preferibile che la legge non adottasse rigide definizioni in materia, tenuto conto anche del fatto che allo stato attuale entrambe le definizioni sono ampiamente tipizzate da Giurisprudenza e testi normativi (vedasi D.lgs 216/03).

### **4. SULL'ISTITUZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE CONTRO L'OMOFOBIA, LA BIFOBIA E LA TRANSFOBIA**

L'istituzione di una giornata nazionale contro l'omo-bi-transfobia, celebrata sin dal 2004 e riconosciuta dall'Unione Europea nel 2007, rappresenta un'irrinunciabile occasione di promozione della cultura del rispetto e della tolleranza.

Per un numero consistente di persone appartenente alla comunità lesbica, tuttavia, il generico termine "omofobia" non riflette appieno la specificità delle discriminazioni di cui le donne lesbiche sono spesso vittime, in cui all'ostilità per l'orientamento sessuale si aggiunge quello per il genere di appartenenza.

Sarebbe preferibile, pertanto, che all'omofobia, bifobia e transfobia si aggiungesse la voce "lesbofobia", costituendo quest'ultima una forma di discriminazione in parte difforme dall'omofobia.

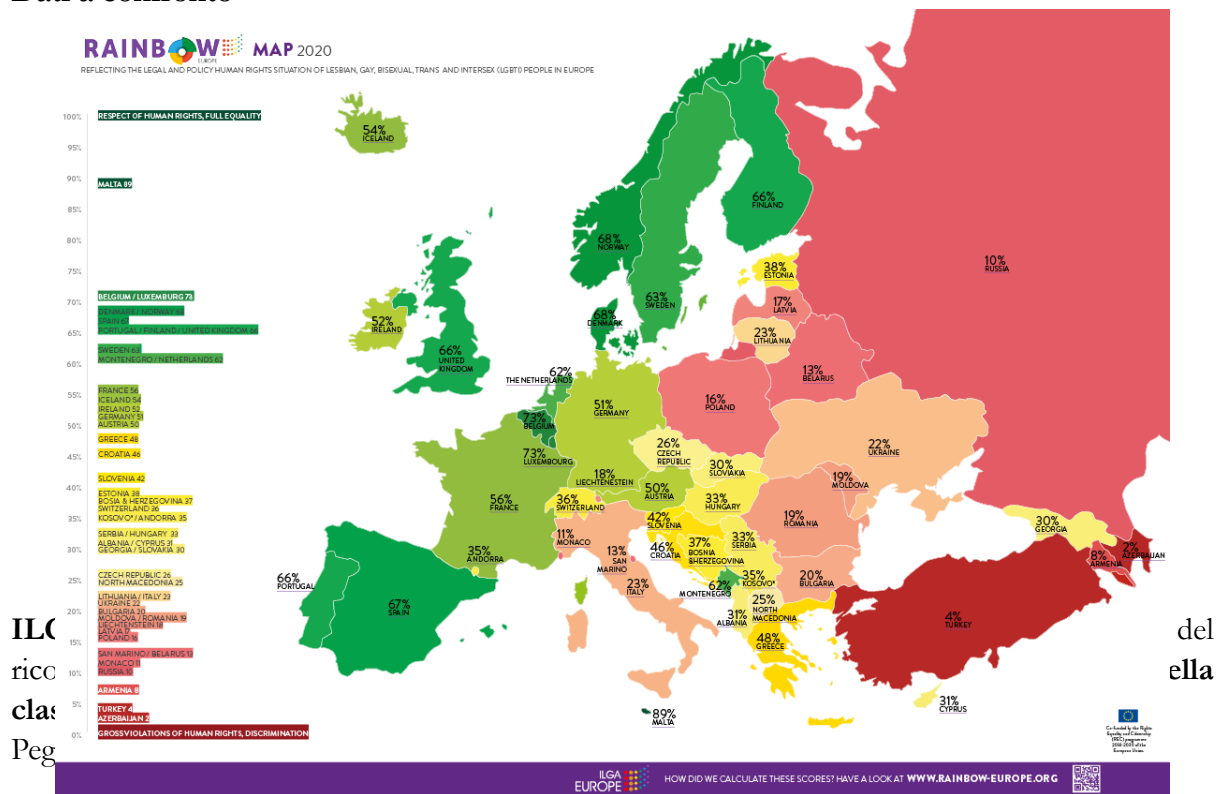
## 5. SULLA ISTITUZIONE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA

La previsione di appositi centri antiviolenza per persone LGBTQ vittime di discriminazione è senza ombra di dubbio un'azione positiva da considerarsi quanto mai necessaria. Specie nel target dei giovani, e in quello delle persone in transizione di genere, sono soventi gli episodi di allontanamento dal nucleo familiare o peggio ancora di violenza domestica. Tuttavia ad oggi le persone LGBTQ vittime di violenza possono far affidamento su una modestissima rete di sostegno che chiede di essere potenziata e dotata di strumenti per l'inserimento socio-lavorativo di un target di persone che non troverebbe alcuna possibilità alternativa (si pensi alle persone in transizione che allo stato non sono accolte, per la loro discrasia tra aspetto fisico e documenti anagrafici neppure nei centri per l'accoglienza di persone che versano di soglia di altissima marginalità).

Nel loro insieme le politiche per l'eguaglianza e la lotta alle discriminazioni delle persone in base al loro orientamento sessuale e alla loro identità di genere necessiterebbero di azioni messe a sistema e gestite all'interno di una più ampia strategia nazionale di raccordo o attraverso il pieno coinvolgimento dell'UNAR che dovrebbe essere dotato, per via legislativa di tale mandato d'azione.

### La comunità LGBTI in Italia e in Europa

#### Dati a confronto



Perché l'Italia è in una posizione così bassa?

Prima di tutto per l'assenza di uno specifico reato che colpisca i crimini d'odio a base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

L'Italia è in particolare l'ultimo Paese tra i fondatori dell'Unione Europea a non avere una legge che equipari odio razzista e odio omo-lesbo-bi-transfobico, necessaria per garantire la possibilità di denunciare gli episodi di omofobia.

Tra le principali mancanze italiane anche l'assenza di provvedimenti per l'educazione sessuale e di genere nelle scuole.

### **RAPPORTO ILGA. Quadro complessivo**

Per il quinto anno consecutivo, **Malta** continua ad occupare il primo posto nella mappa dell'Europa Arcobaleno, con un punteggio dell'89%.

Il **Belgio** arriva al secondo posto per la terza volta con un punteggio del 73%.

Il **Lussemburgo** riceve lo stesso punteggio del Belgio e occupa il terzo posto nella classifica per il secondo anno consecutivo.

I tre paesi all'altro capo della scala Rainbow Europe sono Azerbaigian (2%), Turchia (4%) e Armenia (8%). Il punteggio della Turchia è in calo dal 2015, a causa delle restrizioni alla libertà di riunione e di associazione.

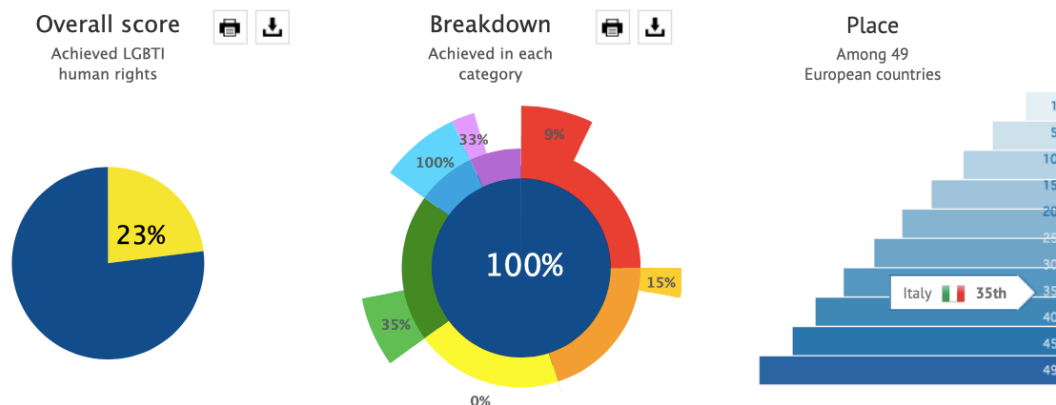
**Montenegro, Macedonia del Nord e Paesi Bassi** sono stati i tre Paesi con il maggior balzo in avanti nei punteggi. Il Montenegro ha annunciato un piano d'azione globale per i prossimi quattro anni e ha vietato la discriminazione basata sulle caratteristiche del sesso. La Macedonia del Nord ha modificato i suoi codici penali e di uguaglianza, aggiungendo l'orientamento sessuale e l'identità di genere come motivi protetti.

Nei Paesi Bassi, la legge sulla parità di trattamento è stata modificata con l'inclusione dell'identità di genere, dell'espressione del genere e delle caratteristiche del sesso.

Le **sentenze delle Corti** in diversi paesi hanno avuto effetti rivoluzionari sulla vita delle persone LGBTI, tra cui:

- la sentenza della Corte costituzionale spagnola contro il limite di età per il cambio di sesso per le persone trans.
- La decisione della Corte federale svizzera che afferma che la Costituzione protegge l'"identità di genere" sotto la voce "sesso/genere";
- la decisione della Corte di base del Kosovo che approva il riconoscimento legale del genere di un uomo trans.

### **ITALIA. Cosa c'è e cosa manca.**

 Italy


Si riporta in basso la situazione per ciascuna categoria del grafico qui sopra.

In nero le materie che non sono state ancora oggetto di provvedimenti/leggi/decisioni giurisprudenziali.

In rosso le materie dove c'è stata una forma di legislazione o sono intervenute sentenze Corte Costituzionale.

### Uguaglianza e non discriminazione (9% nel grafico)

Nella Costituzione della Repubblica Italiana, l'art. 3 stabilisce il principio di uguaglianza formale e sostanziale: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, condizioni personali e sociali. La Repubblica deve rimuovere tutti gli ostacoli economici e sociali che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla gestione politica, economica e sociale del Paese". **L'orientamento sessuale non è esplicitamente menzionato. Tuttavia, la nozione di "condizioni personali" ha sempre ricevuto un'interpretazione molto ampia nella giurisprudenza.**

- Costituzione (orientamento sessuale)
- Occupazione (orientamento sessuale)
  - Legge: Codice del lavoro, Il Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 216
  - Articolo specifico o riferimento: 1, 2, 3, 4
- Beni e servizi (orientamento sessuale)
- Educazione (orientamento sessuale)
- Salute (orientamento sessuale)
- Terapia di conversione (orientamento sessuale)
- Organismo/ente con mandato per la parità (orientamento sessuale)
- Piano d'azione per la parità (orientamento sessuale)
- Costituzione (identità di genere)
- Occupazione (identità di genere)
- Beni e servizi (identità di genere)



- Educazione (identità di genere)
- Salute (identità di genere)
- Terapia di conversione (identità di genere)
- Organismo/ente con mandato per la parità (identità di genere)
- Piano d'azione per la parità (identità di genere)
- Legge (espressione di genere)
- Costituzione (caratteristiche del sesso)
- Occupazione (caratteristiche del sesso)
- Beni e servizi (caratteristiche del sesso)
- Educazione (caratteristiche del sesso)
- Salute (caratteristiche del sesso)
- Mandato dell'organismo di parità (caratteristiche del sesso)
- Piano d'azione per la parità (caratteristiche del sesso)
- Donazioni di sangue

- Il Decreto del Ministero della Salute del 26.01.2001 elenca i "motivi di esclusione permanente" dalle donazioni di sangue e fa riferimento a "comportamenti sessuali ad alto rischio di trasmissione di malattie infettive, comprese le persone che hanno avuto rapporti sessuali in cambio di denaro o droghe".

- Inoltre, come motivo per rinviare di un anno le donazioni di sangue, lo stesso allegato si riferisce ai "rapporti sessuali occasionali a rischio di trasmissione di malattie infettive".

### **Famiglia (15% nel grafico)**

- parità di diritti in materia di matrimonio
- Unione civile (diritti simili al matrimonio)
  - Legge: Unione Civile (Legge Cirinnà) Legge n. 76 del 20/05/2016
- Unione registrata (diritti limitati)
- Coabitazione
- Nessuna limitazione costituzionale sul matrimonio
- Adozione congiunta
- Adozione da parte di un secondo genitore
- Riconoscimento automatico dei co-genitori
  - Il 21 ottobre 2019 la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile per difetto di motivazione il caso di due madri a Pisa, relativo alla registrazione dell'atto di nascita del loro bambino dove le stesse sarebbero figurate come due madri.
- Procreazione medicalmente assistita (coppie)
  - Il 18 giugno 2019 la Corte costituzionale (sentenza Amato) ha confermato la legittimità costituzionale del divieto di accesso alla procreazione medicalmente assistita per le coppie dello stesso sesso (legge 40/2004), sulla base del fatto che si tratta di una scelta politica demandata al legislatore.
- Inseminazione medicalmente assistita (single)
- Riconoscimento della paternità trans

### **Crimini d'odio e discorsi d'odio (0% nel grafico)**

- Legge sui crimini d'odio (orientamento sessuale)
- Legge sul discorso dell'odio (orientamento sessuale)
- Politica di lotta all'odio (orientamento sessuale)

- Legge sui crimini motivati dall'odio (identità di genere)
- Legge sul discorso dell'odio (identità di genere)
- Politica di lotta all'odio (identità di genere)
- Legge sui crimini motivati dall'odio (intersessualità)
- Politica di lotta all'odio (intersessualità)

### **Riconoscimento legale del genere e integrità fisica (35%)**

- Esistenza di misure legali
  - legge 164/1982
- Esistenza di procedure amministrative
  - Il riconoscimento legale del genere si basa sulla legge 164, che prevede la necessità di una sentenza del tribunale per cambiare il marcatore di genere.
- Nessuna restrizione di età, Cambio di nome
- Autodeterminazione
- Non è richiesta una diagnosi di Disturbo di Identità di Genere / parere psicologico
- Non è richiesto alcun intervento medico obbligatorio
- Non è richiesto alcun intervento chirurgico obbligatorio
  - Sentenza della Corte costituzionale 221/2015 del 5 novembre 2015
- Non è richiesta una sterilizzazione obbligatoria
  - o Sentenza della Corte costituzionale 221/2015 del 5 novembre 2015
- Non è richiesto il divorzio obbligatorio
 

Una persona trans in un matrimonio con soggetto di sesso diverso non può rimanere sposata. Se la coppia lo desidera, il matrimonio si trasforma automaticamente in un'unione civile tra persone dello stesso sesso, per cui si può concludere il divorzio forzato anche se la coppia sceglie di non optare per l'unione civile.
- Depatologizzazione

### **Spazio società civile (100% nel grafico)**

- Manifestazione pubblica, nessun ostacolo statale alla libertà di riunione (3 anni)
- Evento pubblico tenuto, c'è abbastanza protezione (ultimi 3 anni)
- Le associazioni operano, nessun ostacolo statale alla libertà di associazione (ultimi 3 anni)
- I difensori dei diritti umani LGBTI non sono a rischio
- Nessuna legge che limiti i finanziamenti esterni
- Nessuna legge che limiti la libertà di espressione (nazionale/locale)

### **Asilo (33%)**

Decreto Legislativo 251/2007

Articolo specifico o riferimento: Articolo 8, lettera d) "particolare gruppo sociale": e' quello costituito da membri che condividono una caratteristica innata o una storia comune, che non può essere mutata oppure condividono una caratteristica o una fede che è così fondamentale per l'identità o la coscienza che una persona non dovrebbe essere costretta a rinunciarvi, ovvero quello che possiede un'identità distinta nel Paese di origine, perché vi è percepito come diverso dalla società circostante. In funzione della situazione nel Paese d'origine, un particolare gruppo sociale può essere individuato in

base alla caratteristica comune dell'orientamento sessuale, fermo restando che tale orientamento non includa atti penalmente rilevanti ai sensi della legislazione italiana;

**Legge:** D.Lgs 142/2015, Articolo 17. 1.

## RAPPORTO FRA

Si tratta della ricerca condotta dalla **FRA (Fundamental Rights Agency)**, agenzia europea che si occupa di diritti fondamentali in Europa, sulla base dei dati raccolti lungo un decennio. L'ultimo rapporto risaliva al 2012.

Con più di **140.000 persone intervistate in oltre 30 paesi**, è il più esteso rapporto mai realizzato sul mondo LGBTI ed include per la prima volta anche i ragazzi tra i 15-17 anni e le persone intersessuali.

### Cosa è cambiato rispetto al 2012?

#### 1. **Visibilità.**

Passano dal 36% al 52% le persone che si dichiarano apertamente. Diminuisce la vergogna anche fra i ragazzi in età scolare (dal 47% al 41%).

Ma ancora il **61 % del totale degli intervistati** dichiara di non manifestarsi in pubblico (ad esempio tenendo la mano al proprio partner).

Si registra una grande divergenza tra paese e paese.

In **Italia** a vergognarsi di tenere la mano al proprio partner è il **62%**, contro il 38% di Lussemburgo, Austria e Finlandia.

#### 2. **Discriminazione nella vita quotidiana.**

Dai bar, agli ospedali, università e negozi, purtroppo è aumentato il numero di persone che si sentono discriminate nella quotidianità passando da 37% a **43 %**.

Il dato raggiunge il **60%** per le persone **transessuali**, mostrando quindi che il fenomeno è peggiorato negli anni (nel 2012 era il 43%).

In Italia è il **40 %** a sentirsi discriminato nella vita quotidiana. Di cui 42% lesbiche, 35% gay, 59 % trans, 60% intersex.

Interessante vedere il dato scolastico: è il 44% a essersi sentito ridicolizzato, insultato o minacciato quando frequentava la scuola, di cui 29% lesbiche, 58% gay, 52 trans e 47% intersex.

Tra i ragazzi intervistati di età 15-17 il dato migliora. E' il 28 % a dire di nascondere il proprio orientamento sessuale. Il 52% dice che si sono sentiti tutelati a scuola. Il 67% dice di aver ricevuto supporto dai propri insegnanti e amici.

E il 33% dichiara che a scuola si è affrontato il tema lgbt in maniera positiva/bilanciata.

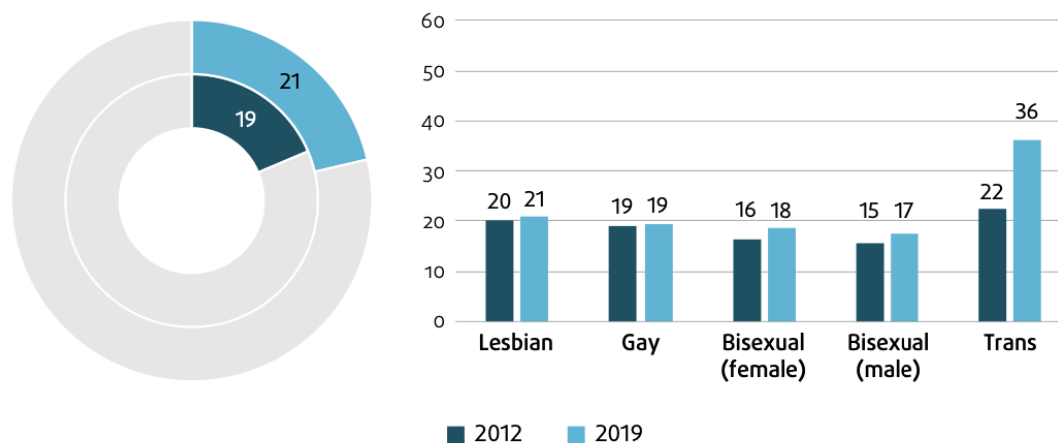
Una ragazza di 15 anni intervistata dichiara che: “durante il mio primo anno di superiori il mio prof di matematica e scienze mi proibiva di parlare in quanto lesbica. Spesso mi proibiva di entrare in classe”.

#### 3. **Discriminazione sul lavoro.**

A sentirsi discriminati sul lavoro sono il 21% degli intervistati contro il 19% del 2012. Per i trans il dato sale a 36% (nel 2012 era il 22%).

In **Italia**, è il **23%** degli intervistati a sentirsi discriminato sul lavoro. Il 18% lesbiche e gay e il 44% trans

**Figure 2: Respondents who felt discriminated against at work due to being LGBT in the last 12 months before the survey (2012 and 2019), EU-28 and by group (%)<sup>a,b</sup>**



Le denunce sono di poco aumentate (dal 13% al 17%), ma è ancora un numero molto basso.

#### 4. Molestie e Violenza.

Il 58% degli intervistati dichiara di essere stato vittima di molestie (sul lavoro, in strada, nei mezzi pubblici, su internet etc.), di cui l'11% violenze fisiche. Nel 2012 erano il 45%.

In Italia, il **32%** ha subito molestie negli ultimi 12 mesi e l'**8%** ha subito violenze fisiche a causa del suo orientamento sessuale.

Il 12% dei trans in Italia ha subito violenze.

Tra le violenze subite, l'80% di gay e lesbiche dichiarano di aver subito violenze fisiche, mentre il 34% dei trans hanno subito violenza sessuale.

Dichiarazione di una ragazza 22 lesbica intervistata: "In Italia non è possibile ancora tenere la mano alla mia ragazza senza avere sguardi d'odio su di lei"

#### 5. Denunce.

##### 5.1 Casi di discriminazione

In Europa in media solo il 9% ha denunciato l'ultimo incidente di discriminazione di cui è stato vittima.

In **Italia** il dato, pur essendo sopra la media europea, è comunque basso 16%.

Le ragioni del perché non si è denunciato espresse in % (ITALIA):

- 30% nulla cambierebbe
- 28% non voglio rivelare il mio orientamento (8% in Danimarca, 14% in Germania, 16% belgio)
- 26% non ne vale la pena, tanto succede sempre
- 23% non mi fido delle autorità
- 21% non sarei preso sul serio
- 16% non so come o dove fare denuncia

- 15% mi sento troppo traumatizzato per fare qualcosa
- 11% ho affrontato la cosa con l'aiuto della famiglia/amici
- 8% ho paura delle ritorsioni da parte di chi mi ha aggredito

## 5.2 Casi di molestie o violenza fisica

Sono ancora troppo poche le denunce per molestie o violenze. Solo il 14% ha denunciato le violenze subite ad organi di polizia (erano 17% nel 2012).

In Italia, è il 24% a denunciare.

Perché non si denuncia:

- Non penso avrebbero potuto fare qualcosa (31%)
- Non era abbastanza serio (27%)
- Imbarazzo, vergogna (26%)
- Non mi fido della polizia (24%)

Una donna bisessuale italiana di 28 intervistata sul perché non facesse denuncia risponde “Non andrò mai a fare denuncia alla polizia. La prima volta che qualcuno mi ha discriminata per aver un partner del mio stesso sesso, furono 6 poliziotti in uniforme che fecero dei commenti e scherzi osceni su di me e la mia compagna”

## 6. Pregiudizi

Il 40 % degli intervistati pensa che l'intolleranza sia diminuita, mentre il 36% sente che è aumentata.

La discrepanza tra i dati che si spiega anche sulla base dei paesi d'origine. Miglioramenti si registrano in Irlanda, Malta e Finlandia dove il 70% dichiara che c'è più tolleranza. Mentre in Polonia e in Francia rispettivamente il 68% e il 73% dichiara che la situazione è peggiorata.

In Italia è il 41% a pensare che la situazione sia peggiorata, mentre il 21% pensa sia rimasta uguale.

Il maggior driver del miglioramento è attribuito alla visibilità della comunità LGBTI e alla loro partecipazione nella vita di tutti i giorni. Fattori che incidono sul peggioramento sono: i discorsi d'odio dei politici, la mancanza di supporto della comunità civile e la mancata applicazione delle leggi esistenti e la mancanza di supporto da parte dei politici e delle fughe pubbliche.

Solo il 30% dei trans e delle persone intersex pensa che ci sia stato un miglioramento.

## 7. Politica.

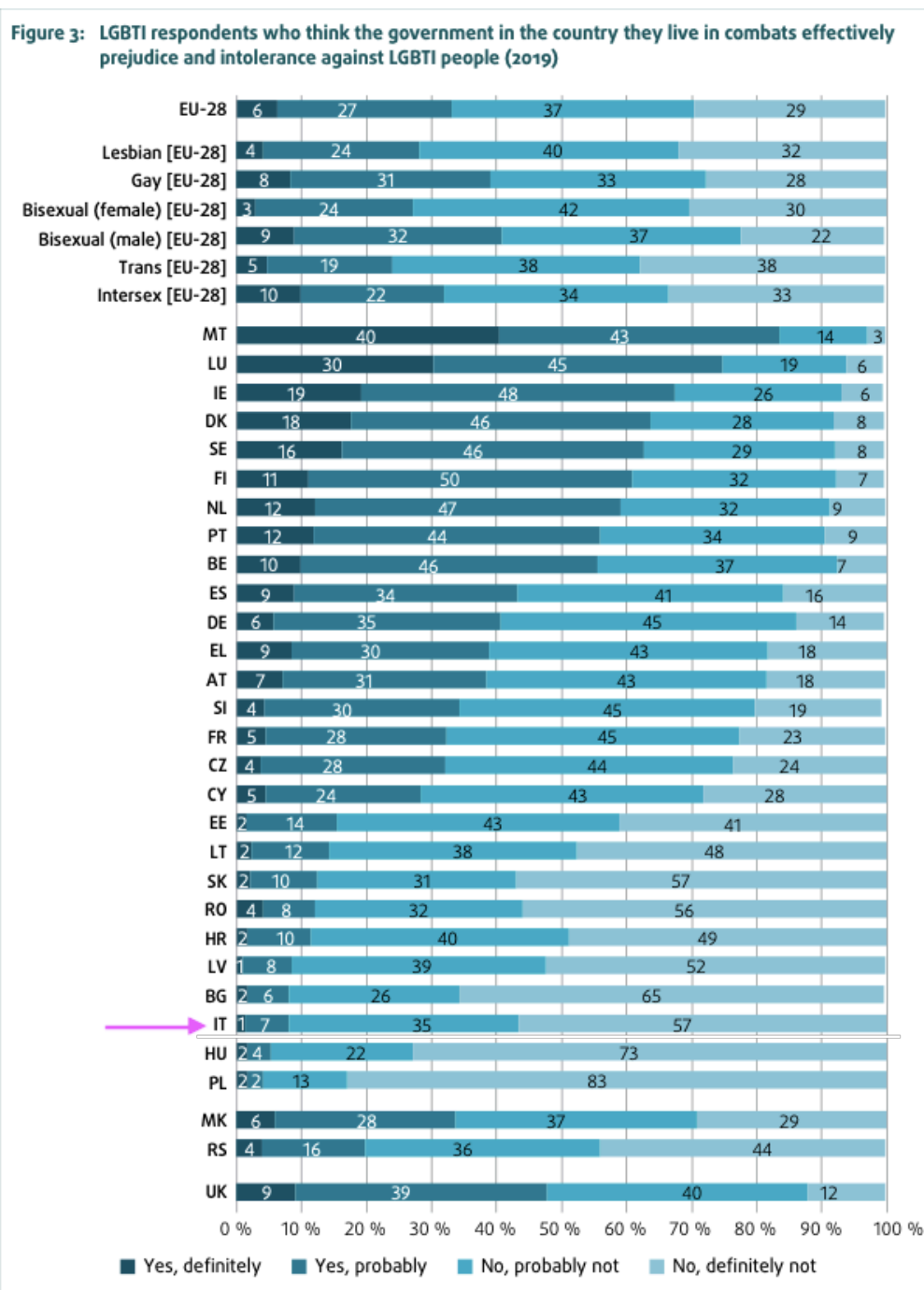
Il 33% pensa che il proprio governo si stia dando da fare per migliorare la situazione delle persone LGBTI. Ma c'è un grande divario tra i paesi: ad esempio, a Malta l'83% è soddisfatto con le politiche del governo, mentre in Polonia lo è il 3%.

Per la categoria trans la soddisfazione scende al 24%.

Come dimostra la tabella qui sotto, in **Italia** complessivamente il **92%** degli intervistati ritiene che il governo stia facendo poco o nulla per aiutare la comunità LGBTI.

## **Analisi per categorie**

### **Ragazzi tra i 15-17**



E' la prima volta che un'indagine FRA include questa categoria. Si registra un cauto ottimismo. Se è vero che i ragazzi sono più esposti ad attacchi di intolleranza rispetto agli adulti, allo stesso tempo il 48% di loro dice di aver ricevuto supporto o essere stato difeso a scuola (scende al 13% per la fascia 25-40).

Inoltre, il tema LGBTI finalmente entra nelle scuole (il 50% dice di averlo affrontato). Tuttavia, il tema è stato affrontato positivamente solo nel 13% dei casi, in modo neutrale nel 20%.

### Donne lesbiche

Ancora la metà ha paura di mostrarsi in pubblico. Il 41% dichiara di aver subito minacce o molestie, ma il tasso di denuncia è molto basso.

**Uomini gay**

Sono 2/3 gli uomini gay che temono di tenersi per mano col proprio compagno per paura di minacce insulti o violenze. In effetti, nonostante la loro fiducia nelle istituzioni e nella possibilità che la politica migliori le loro condizioni, gli uomini omosessuali sperimentano violenza e discriminazione.

**Donne e uomini bisessuali**

Sono meno discriminati rispetto agli omosessuali sul posto di lavoro, ma lo sono ancora nella loro vita quotidiana.

**Trans**

Il 60% dichiara di non rivelare la propria identità, rispetto al 40% degli uomini gay e il 35% delle donne lesbiche. E' la categoria che subisce più discriminazioni in ambito lavorativo, più violenze e minacce fisiche e che è meno tutelata dal proprio governo.

In Italia il 46% ha paura di manifestare il proprio genere di elezione per paura di attacchi e ritorsioni.

Il 54% ha paura di tenere la mano al proprio partner

**Intersessuali**

E' la categoria che si sente più discriminata nell'intero gruppo LGBTI (62%). Il problema principale è che le persone vedono ancora l'intersessualità come una malattia. Queste persone sono il doppio più soggette ad attacchi per la loro appartenenza al gruppo LGBTI rispetto alle altre categorie.

Il 62% lamenta di non aver dato un consenso pienamente informato prima di essere stati sottoposti ad intervento chirurgico per l'attribuzione di sesso

**In conclusione:**

A discapito di quanto si creda, la situazione per le persone LGBTI non è affatto rosea nella civilizzata Europa.

Dal report è emerso che laddove i discorsi LGBTI entrano nel dibattito pubblico, vengono sponsorizzati da politici o personaggi in vista, la discriminazione progressivamente si riduce. Mentre in quei contesti in cui figure pubbliche, politici e partiti inneggiano pubblicamente contro i diritti LGBTI anche la società civile si mostra meno supportive e le leggi mancano o sono insufficienti.

**1. Trans – Dati TGEU**

Sulla base di un'analisi dal 2008 al 2018 (transrespect versus transphobia worldwide, coordinata dalla TGEU) l'Italia ha il più alto numero di omicidi di persone trans dopo la Turchia.

**Sono stati registrati 37 omicidi con movente di odio verso i trans.**

Europe	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2008- Sep 2018
Turkey	4	7	7	6	6	4	3	4	3	2	5	51
Italy	5	7	1	3	6	2	1	2	5	1	4	37
Spain	1	2	0	2	1	0	1	1	1	0	1	10
UK	0	2	1	1	1	1	0	2	1	0	1	10
France	0	0	0	1	1	1	0	1	2	1	1	8
Azerbaijan	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0	4
Russia	0	0	0	2	0	0	0	0	1	1	0	4
Netherlands	0	0	0	0	0	0	2	0	0	1	0	3
Germany	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Georgia	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	2
Serbia	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
Albania	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1

[www.transrespect.org](http://www.transrespect.org)

### TRANSRESPECT VERSUS TRANSPHOBIA WORLDWIDE

#### TvT TMM UPDATE · TRANS DAY OF REMEMBRANCE 2018

Austria	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
Hungary	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Poland	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Portugal	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Sweden	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
	13	20	11	16	15	10	8	13	15	6	12	139

Fonti:

*Fra LGBTI Survey 2019*

*Professionally Speaking: Challenges for achieving equality for LGBT people (2016)*

*Protection against discrimination on grounds of sexual orientation, gender identity and sex characteristics in the EU – Comparative legal analysis – Update (2015)*

*The fundamental rights situation of intersex people (2015)*

*Being Trans in the EU (2014)*

*Opinion on the situation of equality in the European Union 10 years on from initial implementation of the equality directives (2013)*

*EU LGBT Survey – Main results (2013)*

*Special Eurobarometer 493 (2019) Discrimination in the EU.*

*Risoluzione del Parlamento europeo del 18 dicembre 2019 sulla discriminazione in pubblico e sull'incitamento all'odio nei confronti delle persone LGBTI, comprese le zone libere da LGBTI (2019/2933(RSP))*